

DISAVVENTURA DI UN UOMO DI 54 ANNI AL VIALE MONCADA, CADUTO A UNA PROFONDITÀ DI CINQUE METRI

Cede il coperchio di cemento uomo precipita in un tombino

Certo coprire i tombini con pseudo-coperchi di cemento non è il massimo della sicurezza, ma certamente fa risparmiare qualche euro agli uffici della manutenzione stradale, salvo spendere molti più soldi per risarcire chi malauguratamente debba incappare in un eventuale incidente. Succede anche questo a Catania. Ovviamente in periferia.

Uno di questi sfortunati catanesi è un uomo di Librino di 54 anni, il signor Tommaso Manitta, il quale ha rischiato di rompersi l'osso del collo cadendo dentro un tombino a una profondità di cinque metri.

Il signor Manitta alle 7.30 di ieri, aveva parcheggiato l'auto al viale Moncada, all'altezza del civico 5. Scendendo dalla macchina, appena ha poggiato il piede per terra - come egli stesso ha raccontato - all'improvviso si è sentito mancare il terreno sotto i piedi ed è «sprofondato».

In pratica, il coperchio non ha retto al peso della persona e si è sbriciolato, provocando la caduta.



Da solo non riusciva ad uscire perché, oltre ad essere dolorante, non aveva appigli per farlo. Si è messo a gridare aiuto per circa mezz'ora, finché un passante lo ha sentito e ha subito chiesto l'intervento dei vigili del fuoco, i quali con le attrezzature

adatte (quelle date in dotazione agli specialisti speleologi del Corpo) sono riusciti a tirare fuori dal pozzetto il malcapitato.

Manitta, che ha subito avvertito forti dolori alla testa e alla schiena, è stato quindi soccorso e trasferito in



LA TRAPPOLA TRA I PALAZZONI SIMBOLO DI VIALE MONCADA

Il tombino sul marciapiedi di viale Moncada 5, privo di copertura e trasennato; accanto c'è un parente del signor Tommaso, il protagonista della terribile caduta di ieri, che mostra al fotografo la "trappola" (foto S. Zappalà)

ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale Vittorio Emanuele, dove è stato ricoverato per una notte in osservazione. Le sue condizioni non sembrano gravi.

«Meno male che è successo di giorno, - ha anche commentato

Tommaso Manitta - perché se fosse accaduto di sera sarei rimasto là sotto chissà per quante ore. E meno male che è successo a me, perché poteva capitare anche a un bambino. Il quartiere di Librino è dimenticato da tutti».

Dopo l'incidente, gli operai della Manutenzione stradale sono stati spediti sul posto per transennare la botola, in modo da evitare ulteriori spiacevoli sorprese. Ma a questo punto si rende obbligatoria un'urgenza revisione degli altri «coperchi».

SCUOLA A RISCHIO CROLLO. Sequestrati gli atti sui lavori d'adeguamento alle legge 626

«Chiarezza sui recenti appalti»

In attesa di fare piena luce sulla vicenda della scuola «Angelo Musco» di Librino, sequestrata martedì perché ad altissimo rischio di crollo, i due magistrati della Procura che conducono l'inchiesta giudiziaria, Enzo Serpotta e Lucio Setola, ieri hanno disposto il sequestro di tutta la documentazione relativa ai recenti lavori attuati nella scuola per l'adeguamento alla legge 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. A portar via due pesanti faldoni dagli uffici comunali è stato il personale del nucleo di polizia giudiziaria del corpo forestale. Pare che il capitolo d'appalto contesse una «confusa» voce sull'intervento nelle fondamenta, non supportata da chiare indicazioni, tanto che a presentare l'esposto in Procura è stato il titolare di una delle due imprese aggiudicatrici degli appalti. Ora i magistrati dovranno venire a capo di una tortuosa vicenda amministrativa che, insorta già diversi anni fa, ha inspiegabilmente indotto gli amministratori comunali a non affrontare la vicenda nel modo dovuto. I soldi fin qui spesi in questa struttura scolastica, frequentata da cinquecento ragazzini che frequentano le scuole materna, elementare e media, sono stati utilizzati per gli adeguamenti degli impianti elettrico e idrico, per costruire una palestra (il cui pavimento, a lavori ultimati, ha avuto un cedimento), per tinteggiare le pareti per rifare alcune facciate esterne (non tutte). Ma non si comprende perché non sia mai stato predisposto un intervento serio per consolidare le strutture portanti dell'edificio, allocate in un ambiente sommerso dall'acqua. Le fondamenta in cemento armato appaiono corrose e il ferro di armatura è arrugginito e spaccato in vari punti. Ed è stato per questo che la Procura, dopo un sopralluogo effettuato dagli ingegneri del Genio civile dei Vigili del fuoco, ha deciso di applicare i sigilli immediatamente.

Un ulteriore spunto investigativo è stato dato per ultimo dal vicesegretario nazionale de La Destra-As Nello Musumeci, capogruppo in Consiglio comunale, che ha presentato un'interrogazione al sindaco per sapere se è vero che già anni fa sia stato acceso un mutuo proprio il consolidamento della fondamenta della Musco.



La foto mostra un particolare di un elemento portante nella struttura dell'istituto comprensivo Angelo Musco di Catania; l'evidente deterioramento del ferro e della malta ha indotto la Procura della Repubblica a promuovere il sequestro cautelativo dell'edificio al fine di evitare rischi, finché non saranno compiuti più approfonditi accertamenti e interventi conseguenti

L'INIZIATIVA

TASK FORCE DELL'UDC PER MONITORARE LE SCUOLE

Lunedì alle ore 10.30 alla scuola media statale «Parini» di Via Villini a Mare (Ognina) si terrà la presentazione del gruppo di lavoro provinciale che si occuperà del tema «Prevenire la morte da sisma nella scuola pubblica». L'iniziativa, promossa dal consigliere provinciale dell'Udc Ernesto Calogero, che fa parte della commissione consiliare Pubblica Istruzione, si occuperà, con il supporto dell'ingegnere Salvatore Palmieri e dell'avvocato Nunzio Andrea Russo, di mettere in atto un ruolo ispettivo sulle scuole della provincia di Catania per verificarne i principi di staticità antisismica. All'incontro sono stati invitati l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Giovanni Ciampi e il parlamentare regionale dell'Udc Marco Forzese

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CULTURA

«Riscontrate nelle scuole cittadine gravi carenze: servono 15 milioni»

Il presidente della commissione Cultura, Scuola e Sport, Manlio Messina ha inviato una lunga nota in merito al monitoraggio degli edifici scolastici. Messina ha evidenziato che sono state riscontrate «gravi carenze ovunque». «Sin dall'insediamento - scrive - la VII Commissione ha lavorato sul problema della sicurezza nelle scuole pubbliche. L'attività ha coinvolto gran parte dei 54 istituti cittadini divisi tra asili nido, elementari e medie, registrando interviste e richieste di presidi e dei dirigenti scolastici, che vivono quotidianamente le carenze strutturali dei loro edifici. I problemi riscontrati dalla commissione sono simili per quasi tutte le realtà: mancanza di impianti elettrico e idrico a norma, inadeguatezza delle scale d'emergenza e impianti antincendio carenti o inesistenti. Quasi tutte, poi, sono prive di certificato di agibilità statica e certificato valutazione rischi. Molti plessi presentano crepe e rigonfiamenti nella pavimentazione e negli intonaci. «Siamo di fronte a una situazione precaria e

pericolosa per i nostri ragazzi - scrive Messina -. Questo governo non può essere complice della cattiva gestione che l'ha preceduta, ecco perché abbiamo inoltrato all'amministrazione una serie di richieste per rendere le scuole sicure».

«Bisogna adottare una politica di rigore, non possiamo dimenticare o fare finta che nulla possa accadere. Serve immediatamente una commissione speciale composta anche da tecnici del Comune, in grado di rilevare i casi più urgenti di pericolosità. Chiederemo che vengano unificate le tre deleghe - lavori pubblici, manutenzione edifici scolastici e edilizia scolastica - con una sola direzione in grado di rendere più semplice e veloce la gestione della prevenzione e della messa in sicurezza». «In Bilancio - ha concluso Messina - abbiamo presentato degli emendamenti chiedendo un milione di euro.

Per iniziare il processo di messa in sicurezza, il Comune dovrà fissare un impegno di spesa di 15 milioni di euro complessivo fino al 2013».

L'ITER LENTO PER LA RINEGOZIAZIONE DEI MUTUI

Dopo il «Conto 2007» la Cassa depositi chiede l'approvazione del Bilancio 2009

Nell'ultima conferenza dei capigruppo, convocata per decidere le due sedute di Consiglio chiamato a votare le ultime delibere del Bilancio di previsione, i rappresentanti dell'amministrazione avrebbero chiesto ai capigruppo di accelerare l'iter di esame per consentire di chiudere il contratto per la rinegoziazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti. Non basterebbe più, quindi, come sostenuto sino a poco tempo, la sola approvazione del Conto consuntivo 2007, peraltro già sancita un mese fa. Adesso i dirigenti della Cassa depositi avrebbero richiesto all'amministrazione etnea anche le carte sul Bilancio preventivo. In effetti, dal punto di vista tecnico, la richiesta è plausibile, visto e considerato che qualsiasi operazione di indebitamento prevista o di revisione di questo indebitamento, come nel caso specifico della rinegoziazione dei mutui, deve risultare nei documenti del Bilancio. Ma in alcuni ambienti comunali si avanza il sospetto che man mano che passano i mesi dalla Cassa depositi continuano ad arrivare in Comune richieste di trasmissione di nuovi atti e qualcuno si spinge oltre sino ad ipotizzare che dopo l'approvazione del Bilancio verrà richiesto anche l'approvazione del conto consuntivo 2008.

Se le «voci» fossero vere allora qualcosa nel farraginoso marchingegno della rinegoziazione non girerebbe a dovere e vedrebbe i dirigenti della Cassa depositi «alla finestra» in attesa che arrivino materialmente nelle casse di Catania i tanto attesi 140 milioni.

La rinegoziazione dei mutui venne avviata già dalla precedente amministrazione che tenne i primi contatti con la Cassa depositi più di un anno e mezzo fa. Il piano punta sulla richiesta di revisione dei prestiti attuali del Comune di Catania, con una rinegoziazione degli interessi passivi e un allungamento della durata dei ratei che permetterebbero così al Comune di risparmiare 18 milioni annui.

Va detto, però, che non si tratta affatto di una operazione risparmio per il Comune, visto che scaturisce da una revisione delle scadenze attuali che verranno spostate in avanti di diversi anni.

La rinegoziazione dei mutui rientra nel piano di risanamento avviato dal sindaco Raffaele Stancanelli. Nello stesso programma di «rientro finanziario» figura il «piano di valorizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare» che verrà dibattuto, come secondo punto dell'odg nel consiglio comunale convocato per lunedì e giovedì pomeriggio alle 18,30. Gli assessori su questo punto saranno chiamati ad approvare uno schema in cui i beni sono stati suddivisi per categorie.

Nell'elenco delle strutture figurano il palazzo Bernini, allo stato attuale nel degrado più totale (era stato acquistato per farne sede di uffici), l'edificio dell'ex scuola edile della Plaia, l'attuale mercato ittico e l'ex sede dell'Avvocatura comunale di piazza Verga. Per questi immobili l'orientamento generale dell'amministrazione sarebbe quello di porli sul mercato mediante base d'asta o di procedere a una loro valorizzazione anche se la prima ipotesi appare quella più reale.

Al primo punto della seduta di lunedì figura invece il piano triennale delle opere pubbliche, argomento alquanto «spinoso» visto che il documento contiene anche quelle strutture che figurano nell'elenco presentato al Cipe per ottenere i 140 milioni. Su questo punto l'amministrazione starebbe studiando un emendamento che ha lo scopo di rassicurare quanti tra i consiglieri nutrono dubbi sull'iter da seguire in aula.

Le due delibere da esaminare sono le ultime due propedeutiche al Bilancio di previsione. Approvate queste il Consiglio si preparerà per l'esame definitivo del Bilancio preventivo che deve essere approvato entro il 31 maggio.

GIUSEPPE BONACCORSI

L'amministrazione ha chiesto al Consiglio di accelerare l'esame del documento finanziario per «chiudere» l'accordo

PROVINCIA REGIONALE E SCUOLA EDILE

«16 ore per mettersi in regola»: progetto per la sicurezza nei cantieri

«16 ore e sei sicuro di essere in regola». Questo uno degli slogan del progetto denominato appunto «16 ore»; un progetto cofinanziato dalla Provincia di Catania e presentato al Centro direzionale Nuovaluce dall'assessore provinciale alle Politiche attive del lavoro e della formazione, Francesco Ciancitto, che con il suo assessorato ha prontamente accolto l'iniziativa, promossa dall'Ente Scuola Edile. Queste invece, alcune delle cifre previste dalla programmazione 2009 nella provincia di Catania: 86 edizioni, 6 lavoratori a edizione, per un totale di circa 600 unità coinvolte.

«Le 16 ore - ha affermato lo stesso Ciancitto - sono un'importante innovazione contrattuale introdotta nel Contratto collettivo del lavoro. L'innovazione prevede che, ciascun lavoratore, al primo ingresso nel settore, riceva prima dell'assunzione in azienda una formazione specifica sulla sicurezza».

L'Ente Scuola Edile Catania, a tal proposito, ha predisposto anticipatamente il calendario dei corsi formativi che prevede la disponibilità di due corsi a settimana nella provincia di Catania: 86 edizioni, 6 lavoratori a edizione, per un totale di circa 600 unità coinvolte.

professionale, ovvero finalizzata a mettere il nuovo lavoratore nelle condizioni di svolgere professionalmente quelle che saranno le proprie future mansioni, nel rispetto delle norme e procedure riguardanti la tutela della salute negli ambienti di lavoro.

Aspetto non indifferente se si tiene conto dei diversi cittadini stranieri che ormai lavorano nelle nostre aziende, che nel comparto edile sono circa un 15% in totale. Queste persone, dunque, apportano un contributo non indifferente, ma sono anche maggiormente esposte ad eventuali infortuni, per via della non

sempre buona conoscenza della lingua italiana. Basti pensare alle basilari e fondamentali indicazioni di corretto utilizzo riportate sui macchinari da lavoro. Questa importante innovazione contrattuale, dunque, offrirà non poche opportunità positive, sia alle imprese che ai loro lavoratori. Inoltre i corsi di formazione di pratica professionale e prevenzione agli infortuni «16 ore», non avranno alcun tipo di costo per le imprese, né economico né tanto meno organizzativo, a differenza di quanto avviene ora, dato che i corsi previsti dal progetto saranno a carico dell'Ente Scuola Edile.

INGROSSO PER RISTORANTI ALBERGHI ECC. SERVIZIO A DOMICILIO

FRUTTISSIMA 2

VIA A. DI MAURO, 7/A - VIAGRANDE (CT)
Tel./Fax 095.7894160 - Cel. 348.5444760

SABATO POMERIGGIO DALLE 15 ALLE 18, SU TUTTA LA MERCE IN ESPOSIZIONE SCONTO DEL 30%